La Provincia
Quotidiano di Cremona
La Provincia di Cremona (ITA)

02 Febbraio 2016

Stagione concertistica. Raffinato appuntamento al Ponchielli all'insegna della classicità

Piccolo, grande Mendelssohn

Ieri sera gli Archi del San Carlo Baglini e Pieranunzi

di Roberto Codazzi

CREMONA — Non che Mozart debba passare per questo in second'ordine, tuttavia il concetto che vogliamo trasmettere è che Amadeus non è stato l'unico genio precoce della storia della musica, il solo bambino prodigio delle sette note: Rossini aveva appena 12 anni quando firmò quei gioiellini che sono le *Sonate a quattro* e Mendelssohn aveva la medesima età quando compose i primi Concerti solistici, lavori dal magistero così alto che vien voglia di tirare in ballo le leggi della natura, oppure — per chi crede — disconodare il soprannaturale. Alcune di queste pagine dell'enfant prodige di Amburgo sono state proposte ieri sera al Ponchielli, per la stagione concertistica, dagli Archi del San Carlo di Napoli — orchestra da camera composta dai migliori strumentisti ad arco dell'orchestra del teatro partenopeo — con la partecipazione solistica di due fior fior di musicisti, entrambi legati a Cremona: il violinista **Gabriele Pieranunzi** e il pianista **Maurizio Baglini**. Schierati in piedi come usava all'epoca, i 12 archi partenopei (4 violini primi, 3 secondi, 2 viole, 2 celli, 2 contrabbassi) hanno in apertutra supportato il loro *konzertmeister* Pieranunzi nell'esecuzione del *Concerto per violino in re minore* di Mendelssohn, composto non a caso dal piccolo genio nella stessa tonalità prediletta da Bach (di cui il maestro di Amburgo avrebbe favorito la riscoperta in pieno Ottocento) e amata da Mozart. Un lavoro in cui la tonalità minore non affonda i piedi nel dramma, anzi non vede l'ora di rischiararsi nel 'maggiore' del secondo tema e del secondo movimento, e che giustamente Pieranunzi ha affrontato con semplicità e spontaneità interpretativa, senza scavare troppo nel profondo. Molto bello il pianismo espresso da Baglini nel successivo *Concerto in la maggiore* di Mozart, semplice — anch'esso — e ricercato nel contempo, una giusta 'attualizzazione' del Concerto settecentesco con il moderno grancoda Fazioli, attraverso un sobrio ma significativo impiego del pedale di risonanza dunque senza pretese filologiche ma piuttosto con il sano intento di 'far musica'. Dopo l'intervallo i due solisti hanno unito le forze nel *Doppio concerto per violino e pianoforte* di Mendelssohn; e dopo l'introduzione di marcata severità bachiana Baglini e Pieranunzi hanno ingaggiato una gara di bravura staccando velocità da «cinture di sicurezza» — come ha detto scherzando il pianista nella presentazione — e risolvendo passaggi di ginnico virtuosismo, fino all'applauso del pubblico

Sopra l'ensemble **Gli archi del San Carlo** il violinista **Gabriele Pieranunzi** e il pianista **Maurizio Baglini** (foto **ZOVADELLI**)